

Biotechnologie**COMPETITIVITÀ****Sidoli (Assobiotec):
sugli Ogm serve
un cambio di rotta**

«Dopo anni di caccia alle streghe l'Italia deve fare un passo in avanti sugli Ogm, ricreando un clima

favorevole per la ricerca e la sperimentazione dove eravamo leader fino agli anni Novanta». È il parere di Alessandro Sidoli, presidente di Assobiotec, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotechnologie.

pag. 46

INTERVISTA | Alessandro Sidoli | Presidente Assobiotec

«Biotech vitale per il futuro»

Basta con i pregiudizi: sugli Ogm bisogna fare un passo avanti

Ernesto Diffidenti

«Dopo anni di caccia alle streghe l'Italia deve fare un passo in avanti sugli Ogm, ricreando un clima favorevole per la ricerca e la sperimentazione dove eravamo leader fino agli anni Novanta». Alessandro Sidoli, presidente di Assobiotec, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotechnologie (oltre 120 associati tra aziende e parchi scientifici e tecnologici), vuole passare dalle parole («con un approccio scientifico e, dunque, d'apertura del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini») ai fatti.

Ma sulla strada trova un vero e proprio fuoco di sbarramento degli ambientalisti, della Coldiretti, delle Regioni. L'obiezione non è tanto sulla sicurezza quanto sull'omologazione tra grandi commodity e prodotti tipici italiani.

Le biotechnologie offrono enormi opportunità di sviluppo sia per la salvaguardia dei prodotti tipici italiani a rischio di estinzione, sia nella messa a punto di nuove varietà utili a fini non alimentari, come le biomasse da cui ricavare le bioenergie e i bioprodotto dai quali ci si attende energie e produzioni più sostenibili per l'ambiente e il nostro futuro. Per non parlare dell'intero capitolo della ricerca sulle piante a fini farmaceutici. Dietro tutto questo c'è un intero comparto industriale in grado di garantire competitività al nostro paese, di cui non possiamo permetterci di fare a meno.

Però è tutto fermo. Lo stesso governo registra aperture del ministro Clini e prese di distanza del collega delle Politiche agricole, Mario Catania.

Ora mi auguro che il nuovo

Governo parli con una voce unica e sappia cambiare l'inerzia del Paese, mettendo l'innovazione al centro del sistema, non solo con liberalizzazioni e semplificazioni, ma anche con atti che incidano in profondità, dando il senso di un'Italia che voglia voltare pagina.

Chiedete anche un credito d'imposta per le imprese che investono.

Ciò che oggi veramente manca al nostro sistema è un disegno complessivo che metta al centro l'investimento in ricerca e innovazione per creare valore nel tempo, rilanciando la competitività del Paese. Un'azienda a forte caratterizzazione innovativa assume 5 persone, rispetto alla media di 1,5 delle aziende tradizionali. Dati recenti, inoltre, mostrano che mediamente le imprese biotechnologiche investono circa il 24% del proprio fatturato o costi operativi in ricerca e sviluppo, percentuale che sale al 45% per le imprese dedicate, cioè quelle per cui il biotech è core business. Sono numeri che attestano quanto adeguate risorse finanziarie e misure fiscali siano necessarie per i settori ad alta innovazione, in grado di favorire lo sviluppo competitivo delle imprese.

Il problema degli Ogm, tuttavia, è europeo. Cosa ne pensa della proposta di lasciare libertà di scelta sulle coltivazioni ai singoli stati?

La proposta di Bruxelles ma anche la mediazione danese che prevede accordi diretti tra singolo paese e azienda produttrice di Ogm va ancora verso la direzione sbagliata: avere da una parte l'autorizzazione comunitaria ma, dall'altra, il diritto dei paesi

di infischiarci. Non è questa l'Europa che ci piace e di cui abbiamo bisogno. Ci serve invece un'Europa che sappia decidere sulla base di criteri precisi, prevedibili e scientifici, e che consenta, a ciascuno, consumatore o imprenditore agricolo, di decidere in autonomia cosa mangiare o cosa mettere in coltivazione.

Intanto gli Ogm crescono. Se ne coltivano 160 milioni in tutto il mondo. E tra 20 anni sarà necessario raddoppiare la produzione di alimenti. Come arriva l'Europa a questa sfida?

Con una sconfitta. Non c'è la percezione che stiamo perdendo l'ultimo vero treno verso la modernità e la competizione. L'Europa che pure pretende l'ultima parola, per esempio sui brevetti, ha alzato le mani di fronte alle prime proteste dei consumatori.

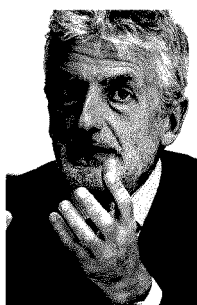
Per la maggior parte contrari agli Ogm, come gli agricoltori.

C'è un 30% di consumatori che valuta positivamente l'utilizzo delle biotechnologie mentre un sondaggio condotto tra i produttori di mais del Nord Italia registra il 66% di opinioni favorevoli. Poi c'è il paradosso incredibile dell'import: il 90% dei mangimi importati sono biotech e vanno ad alimentare la filiera zootecnica, compresa la produzione dei formaggi e prosciutti Dop. Gli Ogm sono già in Italia. È tempo che tutta la filiera ma anche le istituzioni si mettano intorno ad un tavolo per valutare le opportunità offerte dall'ingegneria genetica. La parola bioeconomia, non l'abbiamo inventata noi.

«È necessario ricreare un clima favorevole in un settore in cui l'Italia era leader»



L'Italia riapre il dossier Ogm.
Il Sole 24 Ore del 10 marzo ha anticipato l'apertura del ministro Clini sugli Ogm



Assobiotec. Alessandro Sidoli



Il confronto sugli Ogm

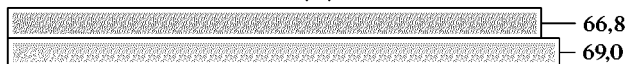
PRINCIPALI PRODUTTORI

Milioni di ettari

■ 2010 ■ 2011

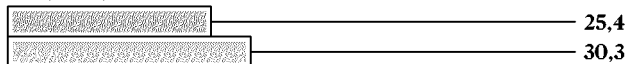
Stati Uniti

Soia, mais, cotone, colza, zucca, papaia, barbabietola, erba medica



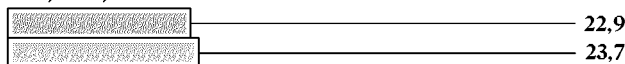
Brasile

Soia, mais, cotone



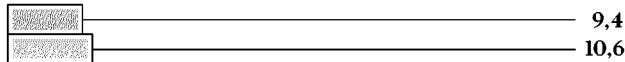
Argentina

Soia, mais, cotone



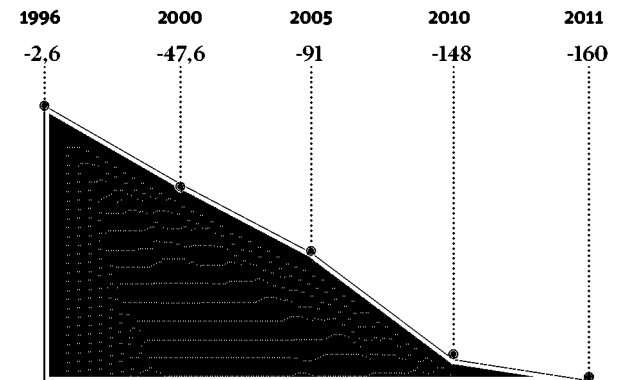
India

Cotone



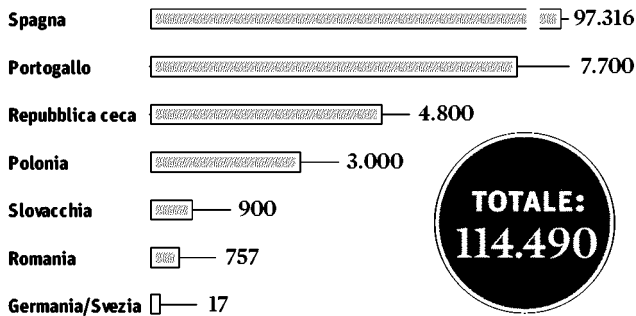
LA CRESCITA DELLE BIOTECH

Milioni di ettari



GLI OGM IN EUROPA

Dati in ettari.



TOTALE:
114.490

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.